

# JONAS DANILIAUSKAS: FIGURE FEMMINILI E MONDO DELLE API. PAGINE DI UN RACCONTO ONIRICO

**I nostri autori ci propongono le opere di un artista dove una figurazione delicata e intima, per certi aspetti quasi sognante con le sue suggestioni visive e le atmosfere legate ad una profonda e interiore visione del mondo, nella quale la figura femminile gioca un ruolo cruciale**

**DI** questo pittore lituano (nato nel 1950 nel villaggio Lekdãiai (vedi il sito <https://daniliauskas.lt/>)

proponiamo *Antichi alveari (Seni aviliai)* del 1985 (fig. 1), *Cattura di uno sciame d'api (Spiečiaus gaudymas)* del 1986 (fig. 2), *Apiario (Bitynas Ėmaitijoje)* del 1989 (fig. 3), *Alveari in inverno (Bitynas ziema)* del 1991 (fig. 4) e *Portando il favo (Nesanti kori)* del 2000 (fig. 5). Ora si trovano in collezioni private.

Una figurazione delicata e intima, per certi aspetti quasi sognante con le sue suggestioni visive e le atmosfere legate ad una profonda e interiore visione del mondo nella quale la figura femminile gioca un ruolo cruciale, così come le presenze di personaggi maschili e di fanciulli che concorrono a far riscoprire il senso profondo dei legami affettivi e familiari.

Jonas Daniliauskas, è uno dei rappresentanti più importanti della pittura colorista lituana, la sua scelta stilistica per certi aspetti offre richiami alle atmosfere chagalliane nelle quali ad emergere è

un'arte onirica e poetica incentrata sulla memoria e sull'emozione.

Lo scorso anno l'artista è stato al centro di una importante rassegna dal titolo "Donne al crepuscolo" nella quale la figura femminile diventava il fulcro emotivo del dipinto tra vita rurale e quotidianità urbana. Opere in cui il fulcro non era l'ambiente ma lo stato d'animo, in

uno stretto legame con la natura nel corso dei giorni e delle stagioni. Tutto questo trova un'avvincente sintesi in alcuni dipinti dedicati al lavoro agreste e al rapporto con il mondo delle api e sulla loro cura. Tra i dipinti su questo tema, uno in particolare merita una menzione per la profondità e il senso di pace interiore che riesce a trasmettere;

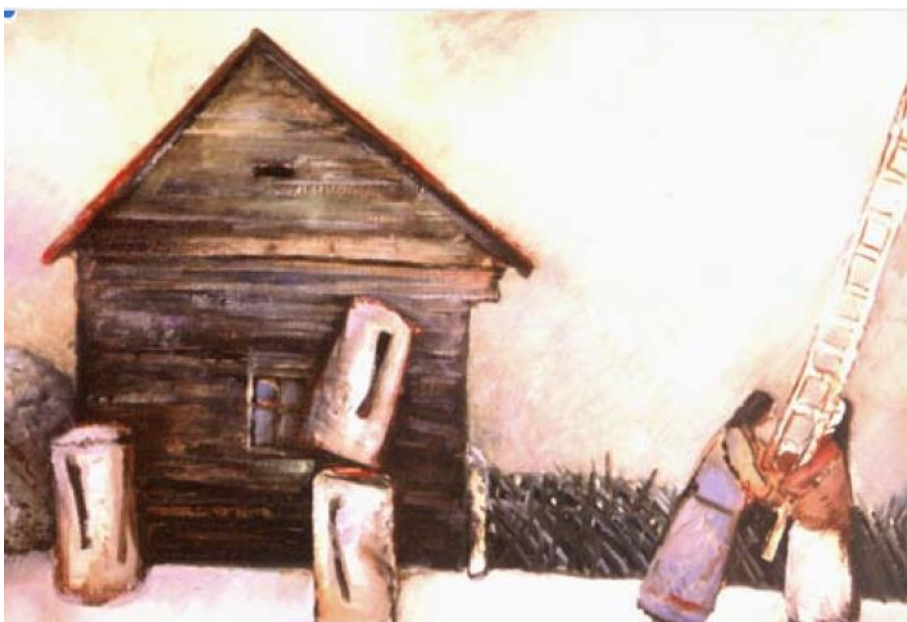


Fig. 1 Antichi alveari (Seni aviliai), 1985



Fig. 2 Cattura di uno sciame d'api (Spiečiaus gaudymas), 1986

si tratta di quello nel quale è raffigurato uno sciame in volo e una sorta di famigliola con una bambina che rivolge al cielo una nube di fumo (fig. 2), il tutto racchiuso da un impalpabile orizzonte che sembra rivolgersi verso l'osservatore spingendolo a lasciarsi coinvolgere e avvolgere da quella atmosfera quasi mistica. Un dipinto che è come una leggera brezza pronta ad accarezzare non solo lo sguardo ma anche lo spirito.

In un'altra opera (fig. 4) è la quiete invernale con un manto di neve

che avvolge l'intero paesaggio spoglio e silente in attesa di una nuova primavera a coinvolgere l'osservatore. I soggetti dello stile rurale tradizionale, dell'artigianato artistico, inclusa l'apicoltura, sono ricorrenti nei suoi dipinti. Jonas Daniliauskas ci ha scritto: *"Per lungo tempo le api sono state, e sono tuttora, rispettate in Lituania. Un tempo, nelle zone rurali, si costruivano arnie, un'attività artigianale che rischia di scomparire"*. L'apicoltura era, in passato, una pratica molto diffusa

nelle campagne lituane; oggi essa è stata abbandonata.

Egli fa un uso del colore un po' alla maniera di Redon<sup>(1)</sup>, vale a dire ne sfrutta il potenziale simbolico e traferisce le scene dal piano della cronaca ad un piano quasi fantastico. Non importa tanto la definizione precisa delle figure quanto il loro inserimento nel contesto e l'atmosfera che si viene a creare, dominata dalle componenti suggestive del colore e dalla complessiva estraneità rispetto al realismo.

Quella di Daniliauskas è un'arte fatta di tonalismi essenziali, di estremo rispetto e consapevolezza del ruolo svolto da quei minuscoli insetti di cui si coglie una sorta di presenza-assenza. Un'arte fatta di riflessione interiore, ascolto, desiderio di lasciarsi come guidare in un itinerario quasi mistico dove la pennellata ha la leggerezza del fruscio del vento nel bosco o dello scorrere dell'acqua di un ruscello tra i ciottoli. Lo sguardo dell'artista lituano si trova a suo agio sia negli interni, come nel caso di una donna con tra le mani un telaio da melario (fig. 5) quasi si trattasse di un oggetto pieno di sacralità, o in esterni (fig. 1) dove l'immagine di



Fig. 3 Apiario (Bitynas ūmaitijoje), 1989



Fig. 4 Alveari in inverno (Bitynas ziema), 1991

un edificio rurale fa da contraltare a due figure femminili che reggono una scala protesa verso il cielo dai rimandi biblici: la Scala di Giacobbe, celebre episodio biblico (Genesi 28).

“E ora tutto il mio essere respira il vento” scriveva Thomas Merton in uno dei suoi innumerevoli pensieri, una frase che potremmo legare alla sensazione che si prova nell’osservare quel dipinto.

Un vento salutare, rinfrancante, come le pennellate di Daniliauskas sulle sue tele, ognuna delle quale rappresenta un porto sicuro nel quale trovare approdo.

◆ Renzo Barbattini <sup>(1)</sup>  
Carlo Francou <sup>(2)</sup>

<sup>(1)</sup> Università di Udine

<sup>(2)</sup> scrittore e critico d'arte (Piacenza)

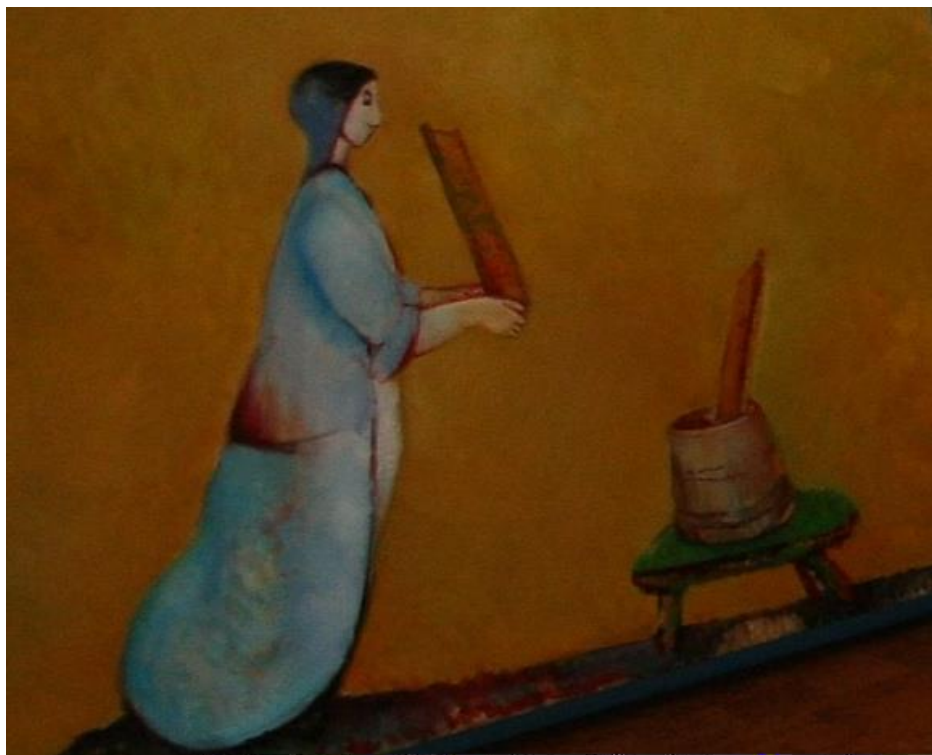


Fig. 5 Portando il favo (Nesanti kori), 2000

### Note

(1) Odilon Redon nacque a Bordeaux nel 1840 e morì a Parigi nel 1916. Personaggio inquieto e fantasioso, fece parte del movimento simbolista che si contrapponeva all'esaltazione naturalistica ed impressionistica, nel proposito di dare forma a concetti astratti, visioni, sensazioni mai esplorate.

### Bibliografia essenziale

Gombrich E., 2008 - *La storia dell'arte*, Phaidon, New York.

Merton T., 2020 - *Gli abissi infiniti del cielo. Scritti sulla natura*, Queriniana, Brescia.

Zuffi S., Castia F. (a cura di), 1998 - *La pittura moderna. Gli impressionisti e le avanguardie del Novecento*, Electa, Milano.

### Ringraziamenti

Si ringrazia Jonas Daniliauskas (Vilius, Lithuania) per la collaborazione prestata.